

# LA SICUREZZA NON E' UN LUSO: E' UNA CULTURA DA DIFENDERE

Ci troviamo costretti nostro malgrado, a dover scrivere questo comunicato per rimarcare e condividere con i colleghi e le colleghe le tante questioni che stiamo segnalando da mesi, nella piena collaborazione che il ruolo di RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza) impone: purtroppo, l'incapacità a rispondere con soluzioni definitive, ci sta portando lentamente, ma inesorabilmente, ad una soglia di pericolo in accettabile.

Puntualmente segnaliamo, al fine di disinnescare qualsiasi disagio presente e futuro, i malfunzionamenti delle strutture nonché il mancato adempimento delle procedure a tutela della salute e della sicurezza che, soprattutto in questi ultimi mesi si sono fortemente evidenziate a causa di un improvvisato PIANO MOVING. Ma, siamo arrivati ad un punto in cui, i diversi elementi emersi, ci presentano un quadro sempre più allarmante. Il punto che ci preme sottolineare oggi non è tanto il singolo evento o il disservizio creatosi, bensì, ribadiamo, "la cultura" che si sta determinando che, di fatto, non era un "patrimonio" di TIM.

Non dobbiamo certo spiegare i notevoli disagi creati ai lavoratori e le lavoratrici che hanno dovuto, in taluni casi, far fronte a trasferimenti su sedi non ancora minimamente pronte, con cantieri in corso fino al paradosso della mancanza di corrente elettrica.

L'aver costretto migliaia di colleghi e colleghe a lavorare in condizioni non garantite di sicurezza e igiene sta, ribadiamo con forza, costituendo una cultura pericolosa, per la quale si accetta di passare in mezzo ad un cantiere in opera, di attraversare allegramente una porta dove si stanno adoperando strumenti potenzialmente a rischio e rendendo anche pericolosa l'attività di chi sta effettuando la manutenzione.

Si scendono e salgono scale interferendo con le ditte ristrutturatrici, si trascurano ammassi di materiali che sono "abbandonati" vicino a locali non confacenti modificando le condizioni standard di sicurezza e di igiene.

Per non parlare poi degli allarmi antincendio: in questi ultimi tempi in alcune sedi l'allarme viene vissuto come un "disturbo sonoro" neanche troppo fastidioso in attesa che qualcuno lo spenga ancora prima di sapere se esiste un reale pericolo.

Tutto ciò è inaccettabile. Abbiamo atteso e condiviso le difficoltà, con la promessa che saremmo tornati ad una normalità ma non si può affermare che l'emergenza è finita quando i presupposti minimi vengono a mancare.

Abbiamo anche apprezzato l'impegno che in alcuni momenti è stato più evidente, abbiamo apprezzato la disponibilità e la trasparenza, ma tutto ciò diventa inutile se iniziamo a distruggere il patrimonio culturale che abbiamo costruito in anni di attività per garantire la sicurezza e la salute di chi lavora in TIM.

01/02/2019

RLS RICCARDO DE ANGELIS  
RLS ALESSANDRO PULLARA

COBAS TIM LAZIO